

# Storace senza vergogna: «Ma quale spionaggio, controllavo»

L'ex ministro della Sanità: mi hanno linciato ma non avrei dovuto dimettermi

di Mariagrazia Gerina / Roma

**POVERA ITALIA** «Si è comportato come un gladiatore», lo incensa l'avvocato difensore, Domenico Marzi, mentre Francesco Storace, o' gladiatore, si allontana dall'aula seguito dai giornalisti e corre ad accendersi un'altra sigaretta sul ballatoio del palazzo di

giustizia romano. Piazzale Clodio, palazzina A. Di fronte al gup Enrico Imprudente si tiene «a porte chiuse» l'udienza preliminare per decidere se l'ex governatore del Lazio, insieme al braccio destro Nicolò Accame, allo staff di allora e a due detective privati, dovrà essere processato per il reato di spionaggio...». Domanda in nome della «democrazia» e della «volontà popolare». Sul ballatoio della scala anti-incendio, va in scena lo show del senatore che ha lasciato palazzo Madama per venirsi a difendere, dell'ex ministro «in trappola» («Aveva ragione Berlusconi quando mi disse di non dimettermi»), della «vittima di un'ingiustizia», dello sconfitto «per 25 mila voti» («forse, se non ci avessero accusato di spionaggio...»), del mostro sbattuto in prima pagina («ma se fate i bravi - dice ai giornalisti - non vi que-

relo»), dell'uomo forte di An che si è già auto-assolto: «Contro di me, solo un linciaggio». «Povera Italia», si lascia andare, allargando il compianto all'intero paese. Un «paese in cui si fa dimettere un ministro per tremila euro», spiega con un volo pindarico, restringendo il campo sul nemico numero, Dario Pettinelli. L'uomo che ha ammesso tutto (durante le indagini, perché ieri era assente). Ha raccontato il clima di quei giorni, la notte dell'incursione, il piano, e soprattutto la presenza di Storace in Regione («aveva un'aria soddisfatta»). Ex fedelissimo, Pettinelli ha chiesto ieri di patteggiare una pena di 3 mesi, da convertire in

Il 26 febbraio il gup deciderà se rinviare a giudizio Storace e i suoi uomini per violazione del sistema informatico

3.420 euro. Così come Gaspare Gallo, il detective accusato di «intolleranza illecita nella vita privata e violazione della legge elettorale» per essersi introdotto abusivamente nella sede di Azione sociale e aver fabbricato (caso mai servissero) dei falsi elenchi di sottoscrittori della Mussolini: ha chiesto il patteggiamento per 10 mesi. Ma per Storace, Pettinelli è solo uno animato da livore e Gallo «non lo conosco». Prova presentata dalla difesa: le lettere in cui Pettinelli, rima-



Il senatore ed ex presidente della Regione Lazio, Francesco Storace all'uscita, ieri, dal Tribunale di Roma. Foto di Massimo Percossi / Ansa

## In Senato Pannella invece di Turigliatto?

Sul primo degli 8 seggi contesi il relatore Manzione dà ragione a Rnp. Si deciderà la prossima settimana

di Eduardo Di Blasi

**MARCO PANNELLA** dovrebbe essere nominato senatore al posto dell'esponente «dissidente» del Prc Franco Turigliatto. Questo sarà il corso degli eventi se

la Giunta per le elezioni di Palazzo Madama dovesse accogliere la relazione presentata ieri mattina dal senatore dell'Ulivo Roberto Manzione sul cosiddetto «caso Piemonte», vale a dire uno degli otto seggi contestati del Senato della Repubblica.

A quattro mesi dalla costituzione del Comitato inquirente (nato l'11 ottobre scorso in seno alla Giunta per le elezioni del Senato), dopo due mesi e sette audizioni (tra gli altri sono stati ascoltati i pareri dei professori Giuliano Vassalli, Folco Lancaster, Mario Patrono, Massimo Luciani, Antonio Agosta e Stefano Ciccanti), quarantadue pagine affermano: il seggio contestato deve andare alla lista della Rosa nel Pugno. Quindi, in diritto, al primo dei non eletti: Ugo Intini. Con l'attuale sottosegretario agli Esteri che cedrebbe il posto a Marco Pannella. Tutto risolto? Affatto. Se secondo il senatore Manzione la legge elettorale va applicata «alla lettera» («non trovandosi al cospetto di una norma palesemente inapplicabile»), le strade che la Commissione si trova davanti sono almeno quattro. La prima: convocata la Giunta in tempi rapidi (la prossima settimana) «si apre la fase di contestazione dell'elezione nell'unico seggio del Piemonte escluso dalla convalida dell'11 ottobre». La richiesta di convocazione della Giunta è stata inviata da Manzione al presidente Nania (An). La seconda: se la giunta non dovesse approvare la relazione di Manzione (i componenti del Prc Giuseppe Di Lello e Stefano Zuccherini si sono già detti contrari, poi diremo perché, e la destra potrebbe voler tenere in aula il senatore «dissidente»), la situazione non muterà rispetto ad oggi. Sarebbe, però, avverte il relatore: «Uno schiaffo alla nostra funzione di "giudici imparziali"». La terza: la giunta potrebbe decidere, la citazione è presa da Leopoldo Elia, di rinviare tutto alla Corte Costituzionale. In questo caso si dovrebbe anche discutere però dei poteri stessi della Giunta (e del Senato). La quarta, quella invocata dagli esponenti di Rifondazione, è di aspettare che tutti e otto i seggi contesi (il ricorso è il medesimo: la ripartizione del premio di maggioranza) siano votati assieme. «Questo è l'accordo che è stato siglato mesi fa», afferma Di Lello. C'è però un problema: il riconteggio in corso da diverse settimane in Giunta per il sospetto di brogli. Per il Piemonte e la Valle d'Aosta il riconteggio delle schede bianche e di quelle nulle è stato completato. Non così per le altre regioni. Si dovesse aspettare la fine di questi conti, si arriverebbe alla fine della legislatura. Anche se Di Lello propone: «Visto che sul riconteggio non stanno emergendo gravi incongruenze, potremmo fermarci al 15-20%, di modo da poter chiudere la questione entro il prossimo mese e mezzo». Insomma, si aspetta la prossima settimana. Daniele Capezzone, dopo 21 giorni di sciopero della fame, annota un primo successo. Soddisfatto anche Enrico Boselli. E Nello Formisano dell'Idv. Anche il partito di Di Pietro attende decisioni positive dai seggi contesi.

### CONSIGLIO DI STATO

Calano i ricorsi, ma pesano gli arretrati del passato

**ROMA** Continuano a calare i ricorsi alla giustizia amministrativa ma sulla attività dei Tar e del Consiglio di Stato resta il peso opprimente degli arretrati: al 31 dicembre del 2006 le pendenze per il primo grado erano 600 mila e gli appelli più di ventimila. Il contenzioso davanti al giudice amministrativo, però, «presenta tratti molto diversi rispetto al tradizionale giudizio impugnatorio poiché è rivolto ad assicurare la tutela piena del soggetto, singolo o collettivo, nei confronti della Pubblica amministrazione - autorità». È lo stato dell'arte tracciato dal neopresidente del Consiglio di Stato, Mario Egidio Schinaia. Alla cerimonia, che ha riunito il suo insediamento a Palazzo Spada e il resoconto annuale del lavoro svolto nell'anno appena concluso, hanno presenziato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e le massi-

me cariche dello Stato. Per Schinaia, nominato nel dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri, è stata la sua prima e unica volta, visto che il prossimo ottobre compirà 75 anni e andrà in pensione. Quanto alle statistiche, i ricorsi nel 2006 sono stati poco più di 58 mila, circa quattromila in meno rispetto al 2005. Lo stesso vale per il contenzioso che arriva al secondo grado: i ricorsi al Consiglio di Stato sono stati 7.140 contro gli 8.239 del 2005. Aumenta il numero dei procedimenti arretrati smaltiti: negli ultimi tre anni la riduzione è stata del 25% per i Tar e del 20% del Consiglio di Stato. Schinaia ha sottolineato che certi ricorsi «godono per legge di una corsia preferenziale» e vengono definiti nei due gradi nel termine medio di un anno e tre mesi, mentre i ricorsi «normali rischiano di finire nel girone dell'arretrato».

**L'INTERVISTA RICCARDO MALAGOLI** Bologna, il Presidente di Quartiere critica il segretario Loreti: troppa conflittualità

## «Niente tessera, non sarò il parafulmine del Prc»

di Adriana Comaschi / Bologna

Addio rumoroso al Prc quello di Riccardo Malagoli, presidente di uno dei nove Quartieri di Bologna. Prima di lui, anche l'assessore Zamboni aveva lasciato il partito. Allora come oggi, la polemica è con la linea del segretario Tiziano Loreti: forti critiche alla giunta Cofferati e vicinanza ai movimenti.

**Malagoli, niente più tessera: perché?** Perché non condivido la linea politica della federazione bolognese, molto diversa da quella portata avanti a livello nazionale dal congresso di Venezia in poi. Si era deciso di governare la città, ora mi sembra non si vada più in questa direzione. La mia è una decisione sofferta dopo un travaglio che dura da tempo, l'ho presa dopo il comitato politico di lunedì.

**Quando si è deciso di rifiutare il**

**ritorno nella giunta Cofferati...** ...e in cui di conseguenza si è scelto di lasciarmi unico rappresentante del Prc in comune. Ovvero come parafulmine di tutto quello che succede in città, l'unico gravato dai vincoli della maggioranza. Mentre i consiglieri del Prc possono dire quello che vogliono.

**Come Valerio Monteventi, indipendente e leader no global?**

Mi accusa di avere «cambiato idea» dopo l'ingresso nelle istituzioni, rivendicando per contro di avere tenuto la stessa linea nei suoi 13 anni da consigliere. Forse però non si è accorto che nel frattempo è passato dall'opposizione alla maggioranza. E quando sei all'opposizione puoi anche urlare che non va bene niente, in maggioranza devi fare propo-

ste e cercare soluzioni. Prendiamo il campo nomadi di S.Caterina di Quarto, nel mio Quartiere. Si è detto che la loro accoglienza era frutto anche della sollecitazione del Prc. Il primo giorno di apertura c'era tutto l'establishment di Rifondazione, da allora non ce li ho più visti, a lavorarci sono rimasto solo.

**Cosa significava fare il parafulmine?** Che si chiedeva conto sempre a me delle scelte del Prc.

**Contro di lei ci sono state anche scritte e minacce...**

Ho chiesto di riconsegnare una struttura occupata e mi hanno accusato di volere uno sgombero, poi i movimenti mi hanno attaccato perché ho dovuto deporre sulla contestazione a un assessore. Sui muri mi hanno chiamato «traditore». Certo, anche questo ha pesato.

**Non si è sentito difeso dal partito?**

La solidarietà è arrivata tardi, e mentre la esprimevano a me la davano anche ai contestatori (accusati di «eversione» dalla Procura, ndr).

**Il Prc deve scegliere da che parte stare?**

Non dico che non debba stare con i movimenti. Ma questi dovrebbero avere ideali e interessi reali, mentre mi pare che qui inseguano solo una linea di conflitto e tensione permanente. Perché non si riesce mai a vedere anche i risultati raggiunti? È per questo che non posso più andare avanti.

**Lei vorrebbe che a Roma aprissero un «caso Bologna»...**

Non ci spero molto, del resto questa non è una situazione di oggi, se ne discute da tempo. Evidentemente la maggioranza degli iscritti si ritrova nella linea del segretario.

### CONGRESSO DS

**Mussi: «Si può ancora fermare il treno del Pd»**  
**Nigra: «Fassino vuole sciogliere la Quercia»**

**ROMA** «Credo che ci sia ancora lo spazio per fermare il treno, per tornare a riflettere». Lo ha detto Fabio Mussi, riferendosi al congresso Ds e al confronto sulla nascita del Partito democratico. Il ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica ha parlato in una sezione del partito della Quercia affollata di militanti. Mussi è tornato a criticare non solo i contenuti del «manifesto» dei saggi, ma anche come è stato presentato: «L'hanno fatto uscire due giorni dopo la presentazione delle mozioni congressuali. Ma cosa si discute al congresso? Il manifesto o le mozioni? Tutto questo è paradossa-

le perché prima ancora di approvare i documenti congressuali c'è già un manifesto che dice come sarà il nuovo partito. È molto forte l'impressione che si voglia un esito preconstituito». Per Fabio Mussi il «Manifesto» è come un supermercato dove c'è un po' di tutti. Si propone di unificare - ha detto con ironia - il cristianesimo e l'illuminismo. Idealmente la nascita del nuovo partito è collocata alla fine del settecento, forse perché, nel secolo successivo è comparso il movimento socialista». Il leader del Correntone ha ancora ironizzato sul manifesto suggerendo alla maggioranza di presentarlo al congresso come «al-

legato di una mozione: così faranno nascere un partito preterintenzionale». «Nei giorni scorsi attraverso la lettura del «manifesto dei saggi», abbiamo appreso che il Pd proposto da Fassino sarà un partito moderato, con radici cristiane e illuministe e fuori dal Partito del socialismo europeo», ha detto per parte sua il portavoce nazionale della terza mozione Ds (Angius - Zani), Alberto Nigra. «Con le dichiarazioni odierne - prosegue Nigra - rilasciate nell'intervista alla Palombelli nella trasmissione 28 minuti, Fassino conferma quanto noi diciamo da settimane, ovvero che i Ds verranno sciolti».

www.cartat.org

Un numero intero del settimanale su Vicenza e la pace. L'acqua inquinata e le irregolarità della progetto Usa. Chi sarà alla manifestazione, i casi di Sigonella e Faslane. Carta Etc. Il mensile «Vicenza terra e libertà» è in edicola

IL SETTIMANALE DAL 17 FEBBRAIO IN EDICOLA € 2,00 CON IL MENSILE € 6,00

## la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

**17 FEBBRAIO, VOX POPULI**  
No alla base Usa: Diliberto, Atalmi, Benzi, Galante, Venier, Bramante  
**TASSE, PERCHÉ?**  
Contro la demagogia fiscale. Parla l'economista Serge Latouche  
**FINO ALL'ULTIMA GOCCIA**  
Le multinazionali si contendono il business dell'acqua  
**UNIONI CIVILI**  
Il governo va avanti ma è partita la crociata: Rizzo e Pieralli

Per abbonamenti:  
tel. 06/6840824  
distribuzione@larinascita.net

**ogni venerdì in edicola**